

La Voce di Buccina

—1

Periodico dei Buccinesi nel mondo

ANNO V
NUM. 4

Periodico di Cultura - Tradizioni e Informazione

• DISTRIBUZIONE GRATUITA • SPED. ABB. POST. 70% TAXE PERCUE - ROMA

DICEMBRE
1999



Il Novecento: il secolo dei calderai buccinesi



900 Volceiano pagg. 4-5



Cancellati 70 anni di storia calcistica a Buccino.
Da anni le squadre di calcio buccinesi sono in esilio sui campi della provincia
servizio pag. 8



L'olio d'oliva di Buccino:
nel 2000 voltare pagina
servizio pag. 3

**Editoriale
di
Angelo
Imbrenda**



**Novecento addio...
senza rimpianto**

Si chiude il secolo dei calderai e degli emigrati. Buccino aveva un forte artigianato e i calderai erano numericamente i più agguerriti. Ma a fianco di questi c'erano falegnami, fabbri, sarti, calzolai di grande valore. Oltre all'artigianato c'era un'agricoltura di tutto rispetto, e l'olio d'oliva rappresentava la parte nobile del settore. Chi non aveva una giusta collocazione in questi settori e ambiva ad immergersi nel ciclo produttivo locale era costretto ad emigrare. Questo, in grandi linee al situazione ad inizio secolo. Per anni, l'artigianato locale, ha svolto una funzione di vero e proprio *ammortizzatore sociale*, per i giovani in cerca di occupazione. Poi venne il secondo dopoguerra e la crisi dell'artigianato portò anche valenti artigiani ad emigrare, oltre ai tanti contadini. Così le botteghe, luogo di pratico apprendistato, chiusero i battenti e per i giovani non rimase che la via degli studi, spesso come parcheggio in attesa del posto, anche per chi non aveva dimestichezza con i libri. Siamo arrivati alla fine del '900 e ci affacciamo al nuovo millennio senza aver risolto il problema dell'occupazione. La funzione socialmente utile delle botteghe è stata sostituita dai lavori socialmente inutili, i cui costi gravano sulla collettività e non risolvono il problema. Speriamo che il nuovo secolo porti giudizio e che non ci faccia rimpiangere il precedente che è stato pieno di progresso scientifico e tecnologico come non mai, ma che è stato anche pieno di errori ed orrori. Il Kossovo ieri e la Cecenia oggi stanno lì a dimostrare che la pace è ancora una chimera su questo martoriato pianeta. Ogni tre secondi, se non bastassero le guerre, c'è un bimbo che muore di fame nel mondo. C'è poco da festeggiare. E' tempo di rimboccarsi le maniche e pensare a costruire un mondo migliore, scegliendo non gli uomini migliori, ma quelli di buona volontà. E' questo l'insegnamento di Cristo che, in questo momento, mi sembra il più appropriato.

Auguri a tutti per un secolo di pace nel lavoro.

**Il 12 dicembre:
Festa della Madonna
Protettrice di Buccino
in Argentina**

Nicola Catone, presidente dell'Associazione Buccinesi d'Argentina, ci ha telefonato da Buenos Ayres. Ha ricevuto il numero autunnale della Voce di Buccino e ci ha comunicato che il 12 Dicembre festeggiano la Madonna (l'8 dicembre è giornata lavorativa in Argentina), la Protettrice di Buccino e di tutti i buccinesi. Ci invierà foto e un resoconto della Festa, che noi pubblicheremo nel prossimo numero. Dopo la scomparsa di Antonio Re, l'associazione buccinesi d'Argentina continua la sua opera con il nuovo presidente Nicola Catone. Nell'attesa di ricevere notizie e immagini non solo dall'Argentina, ma da tutti i paesi del mondo, ove c'è qualche buccinese, cogliamo l'occasione per inviare a tutti i buccinesi nel mondo i migliori auguri di prosperità e benessere per il nuovo anno e per il nuovo millennio.

AUGURISSIMI



La Madonna ospitata da 20 anni a S. Croce

**Nuovi e vecchi sostenitori
de "La Voce di Buccino"**

Agostino Fernicola - Vallo Luc. Scalo
Gerardina Di Vona - Roma

**Offerte per la Chiesa
di S. Maria**

Di Leo Maria - Asti	10.000
Baldi Renato - Asti	10.000
Serritiella Giuseppe - Buccino	100.000
N.N. Via Iannicastro	100.000
Salimbene Mario - Germania	1.000.000
Solitto Rosa - Brescia	500.000
Marottoli-Re Rina - Argentina	180.000
Re Gerardo - Argentina	90.000
Guadagni Francesco	300.000
Di Vona Gerardina - Roma	100.000
Totale periodo	2.290.000
Totale precedente	24.271.000
Totale complessivo	26.561.000

TECNOCAR

di **Mimmo Russo**

Assistenza PEUGEOT

Officina Meccanica • Auto Carrozzeria

Soccorso Stradale

Svinc. Aut. Buccino

☎ 0828.957332/nott. 957118

Cell. 0330-814692



PASTICCERIA GELATERIA

Lepore

Via Pescara, 23

BUCCINO (SA)

☎ 0828.952384



LA VOCE DI BUCCINO

Aut. Tribunale di Roma n. 190/95

Direttore Resp. - Dino Baldi

Direttore

Angelo Imbrenda

Direz. - Redaz. - Amm.ne

Via Carolei, 22 - 00173 Roma

☎ 06.72670085

Cell. 0329-6156267

Stampa

GRG Tipolitografica - Salerno

Il giornale si sostiene con il Vostro contributo volontario **C/C postale n. 36456002**

intestato a:

Angelo Imbrenda

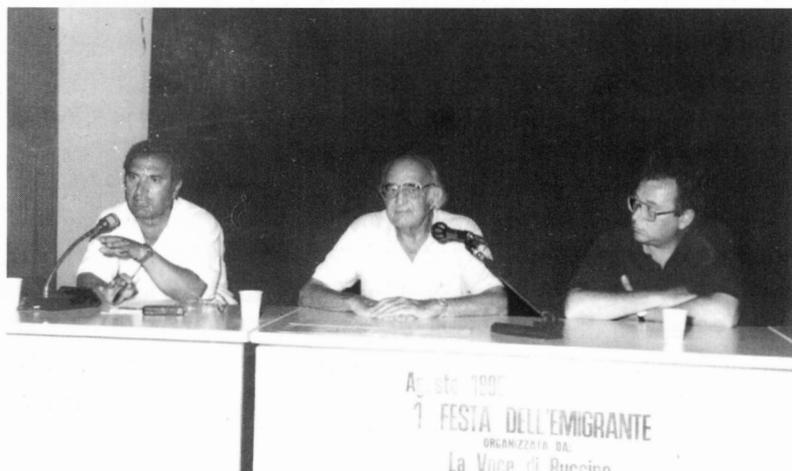
Il foro competente

per ogni controversia è quello di Roma.

L'olio d'oliva non decolla a Buccino Con il duemila bisogna voltare pagina

di Angelo Imbrenda

La situazione dell'olio in Italia



6 agosto 95 - Convegno sull'olio d'oliva di Buccino - al centro il Prof. Alberto Fidanza, tra i fondatori della *dieta mediterranea*.

La stampa nazionale ha dato dati confortanti sulla produzione dell'olio d'oliva in Italia. Siamo i maggiori produttori di olio nel mondo (7 milioni di quintali) - due milioni in più rispetto al '98. Siamo i produttori con le migliori qualità. Ma qualcosa non funziona nel *planeta olio*, perché importiamo anche mille miliardi dalla Grecia, Spagna e Tunisia e ne esportiamo per 570 miliardi con un saldo negativo per 430 miliardi. Pur non producendo a sufficienza si gioca sulla lavorazione del prodotto di paesi terzi che viene rivenduto come prodotto italiano.

E' sufficiente che le olive passino attraverso un nostro frantoio e *voilà* diventa olio extra vergine italiano mandando su tutte le furie gli associati dell'UNAPROL e delle altre associazioni di produttori di olive. Malgrado questa anomalia tutta italiana, si è dato grande risalto alla qualità e alla creazione di nuove D.O.P. (denominazione origine protetta) nelle varie regioni. All'intero territorio dell'Umbria è stato riconosciuto il titolo di D.O.P. Il 4 e 5 dicembre ci sono stati i *frantoi aperti* in tutta la regione. La festa dell'olio è diventata una manifestazione con cadenza annuale fissa. Foligno, Orvieto, Perugia, Giano, Spoleto e le altre località umbre sono prese d'assalto dagli amanti dell'oro verde italiano. A Trevi è stato inaugurato il primo Museo della Civiltà dell'Ulivo. Il giro di queste località, servirà a partecipare ad assaggi, a corsi di degustazione. Ci sono anche altre manifestazioni in altre regioni come la Toscana, la Liguria, la Puglia, la Sicilia. La Sardegna, l'Abruzzo, il Molise e la Campania.

La situazione dell'olio a Buccino

A Buccino, si sta concludendo l'ultima campagna olearia del '900, con poche luci e tante ombre. E' passato un secolo, purtroppo, invano. Sono cambiate le regole del mercato, ci sono delle direttive europee da rispettare, c'è la possibilità di fare il salto di qualità con l'aggancio di una parte del prodotto nel ciclo d.o.p. dopo il riconoscimento di questo titolo alla produzione dell'olio d'oliva delle Colline Salernitane. Malgrado tutto ciò, si continua a navigare a vista, con una politica di piccolo cabotaggio da parte dei produttori e degli addetti al settore. Sono poche le novità innovative sul territorio. Nel numero di dicembre dello scorso anno della *Voce*, segnalammo la nascita di un nuovo frantoio a ciclo continuo, in località Serra Ventosa da parte dell'Azienda Duraccio. Abbiamo visitato, a novembre il frantoio in piena azione del ciclo lavorativo e abbiamo appreso che ha iniziato anche l'imbottigliamento e la relativa commercializzazione. Ma, la concorrenza dell'olio d'oliva degli altri paesi del mediterraneo è talmente agguerrita sul fronte dei prezzi che rende antieconomico la produzione italiana. Questo perché non sappiamo portare sul mercato un olio extra vergine di qualità che le nostre colline sono in grado di darci. Infatti, sono pochi gli olivicoltori che seguono i consigli degli esperti della Coldiretti, tanto da poter arrivare a produrre un olio che può definirsi extra vergine. Nell'ambito della Festa dell'Emigrante, in agosto '97 e '98, abbiamo fatto due convegni assaggi sull'olio d'oliva e purtroppo i risultati non sono stati incoraggianti. La maggioranza produce solo dell'olio d'oliva e non è certamente così che si può pensare di chiedere il giusto corrispettivo. Così gli "zirri" restano pieni o si svuotano svendendo l'olio sotto costo. Se poi aggiungiamo all'imperizia degli agricoltori il disinteresse della classe politico-amministrativa locale il risultato non può essere che negativo. Non si è fatto nulla nel passato e non si fa niente oggi per far decollare la produzione dell'olio d'oliva di Buccino in campo nazionale. Figuriamoci all'estero. Sembra quasi che siamo talmente gelosi del nostro olio, da tenerlo nascosto ai non buccinesi. Dimostatemi il contrario e verrò a chiedervi scusa in ginocchio. In attesa di venire a Canossa per le mie continue cattive esternazioni, inviterei gli amministratori di Buccino a inserire, tra le tante gite, una scampagnata in Umbria, per far vedere ai produttori buccinesi come si muovono i loro colleghi umbri. La realtà è che pur avendo ricevuto in dono dalla natura, condizioni climatiche e ambientali favorevoli per produrre uno dei migliori oli nazionali, utilizziamo ancora sistemi e metodi superati. Per non parlare della generale presunzione che "il mio olio è migliore degli altri". Se abbandoniamo questa mentalità, se riusciamo a comprendere gli errori del passato, possiamo portare l'olio di Buccino nella cerchia degli oli d'oliva di qualità. Ma, e lo ripetiamo per l'ennesima volta, c'è da rinnovare gli impianti, le tecniche di conservazione, seguire tutte le procedure del *disciplinare* per il riconoscimento dell'olio d.o.p. Qualcuno obietterà che tutto questo costa troppo. E' vero, tutto questo costa troppo. Ma, solo così si può dire che abbiamo uno dei migliori oli d'oliva e chiedere un prezzo remunerativo. Gratificante per chi lo produce e piacevole per chi lo consuma. La qualità, in qualsiasi settore, non ha prezzo. Riusciremo a fare questo benedetto salto di qualità? La materia prima c'è, mettiamoci il know how degli esperti e avremo il vero, unico, *olio extra vergine di Buccino*.



FABBRICA - ITALIANA
VEICOLI - ECOLOGICI - SPECIALI
VEICOLO SPECIALE
PER LA CITTÀ,
IL CENTRO STORICO E IL MARE
si guida anche con la patente A



rondo'

Sede e Stabilimento: SICIGNANO DEGLI ALBURNI
C.da Licandro, 24 - Svinc. aut. A/3 SA-RC © 0828.978203 - 978235 - Fax 0828.978148

MAGALDI INDUSTRIE
s.r.l.



FONDATA NEL 1929

SALERNO
Via Irno, 219
Tel. 089.688111

TECNOLOGIE AFFIDABILI
COMPONENTI ED IMPIANTI
PER LA MOVIMENTAZIONE
CONTINUA
DEI MATERIALI SOLIDI

Novecento Volceiano

L'ultimo secolo attraverso scritti e immagini

Un secolo, ovvero cento anni possono essere tanti o pochi a seconda di quello che in questo lasso di tempo si riesce a fare. Questo secolo che si è appena chiuso, e che ha segnato in maniera netta il passaggio da un mondo in cammino con passo normale ad uno in corsa sfrenata, desideriamo riportare, anche se in maniera sintetica e incompleta, alcune immagini e scritti del nostro "piccolo mondo antico" volceiano. Gli scritti sono tratti da alcuni illustri buccinesi che hanno amato il loro paese, e hanno scritto su di esso belle pagine. Una puntata sulla seconda metà dell'800 serve per inquadrare meglio il susseguirsi degli avvenimenti che hanno visto il nostro paese parteciparvi intensamente. L'illusione dell'unità d'Italia e l'abbandono delle terre per cercare fortuna nel nuovo mondo scoperto da Colombo. Inizia la trasmigrazione oceanica di centinaia di buccinesi, tra la fine dell'800 e gli inizi del 900. Questo nuovo secolo delle grandi scoperte, del progresso tecnico e scientifico senza pari, ma sporcato da guerre e genocidi che lo hanno visto protagonista, ahinoi, fino agli ultimi giorni. Il nostro viaggio inizia dall'epoca delle navi a vapore, dei treni a carbone, dalle tipografie che stampavano, dopo la composizione manuale dei caratteri, il giornale *Volceiano* che prese il nome di *Lucania* per giungere allo sbarco dell'uomo sulla luna e arrivare ai nostri giorni con il *navigare* in internet. Iniziamo il nostro viaggio a ritroso nella storia del nostro paese parlando di Giuseppe Sacco che, solo cento anni fa, scrisse una *Monografia di Buccino* del 1898. Presentiamo questo illustre buccinese con le parole di Ernesto Grieco, tratte da: Buccino (Antica Volcei) - Capitolo X sui Buccinesi Insigni.

Giuseppe Sacco (1864 - 1910)

Avvocato molto competente, amò intensamente la sua Buccino contribuendo, con la sua opera faticosa e costante, a dare al paese molte utili e belle istituzioni. Infatti dette al paese un concerto musicale di una certa rinomanza col maestro Severino Ridolfi; istituì una importante tipografia pubblicando un giornale settimanale in primo tempo sotto il titolo di *Volceiano* e poi di *Lucania*. Fu autore di una pregevole monografia sulla storia di Buccino dalla quale ho attinto diverse notizie a corredo di questo volume.

Ma la sua grande attività fu stroncata da un male ribelle che lo portò alla tomba a soli 45 anni.

Anche se la prematura scomparsa di Giuseppe Sacco non gli permise di incidere in maniera più netta nella vita politica e sociale del suo paese nei primi anni del novecento, da queste brevi note del Grieco, e dalla lettura del capitolo VII della sua *Monografia di Buccino*, possiamo inquadrare questo illustre personaggio come un anti-gattopardo per eccellenza. La capacità di rispettare le idee degli altri e interpretare la storia del suo tempo. Il saper fare un passo indietro per il bene del proprio paese. Rileggere questo capitolo VII su Buccino è un modo per capire la storia di un popolo, quello buccinese che viene da lontano e che ha partecipato sempre in forma attiva agli avvenimenti, senza lasciare che la storia gli scivolasse addosso. Un utile insegnamento a me e, mi auguro, a quelli come me che partecipano alla vita politica e sociale di Buccino. Un'ultima annotazione. Giuseppe Sacco, nella sua breve esistenza,

seppe impiantare una tipografia, contribuì alla nascita di un concerto musicale, diede vita ad un settimanale. Un esempio di intelligente laboriosità.

Monografia di Buccino

di Giuseppe Sacco

Capitolo VII

I carbonari del 1848-49, dopo fiera persecuzione, aspettavano fidenti l'epoca della riscossa, e quando il Piemonte, Mazzini, Cavour e Garibaldi si accingevano a compiere i voti del popolo italiano di formare una e forte la propria patria, qui a Buccino non si rimaneva inerti, e da per ogni parte si congiurava, si arruolavano volontari pronti a partire per là dove il pericolo e il dovere li chiamava. Degni di ricordarsi primo in quel riscontro è il signor Agostino Volpe, che come seppe dello sbarco dei mille a Marsala indossava la camicia rossa; percorse la Calabria, la Basilicata, ed il Salernitano per incitare il popolo alla rivolta, perché aveva una strana rassomiglianza con Garibaldi, tutti lo credettero per tale, ed attirati dal fascino da l'uomo leggendario lo seguivano. Sicché il Volpe poi poté esser lieto di stringer la mano al ridetto Garibaldi nel suo passaggio per la vicina Auletta il giorno 5 settembre 1860 ad annunziargli che tutte le nostre contrade si erano sollevate contro la tirannide borbonica ed affiliate intorno all'eroe del popolo. Con lui va annoverato il figlio Michele, che con la energia dei verdi anni e l'animo pienamente imbevuto della corrente dei tempi spesse volte trascese; ma non meno degno di considerazione è la parte attiva presa da non meno degno di considerazione è la parte attiva presa da lui in un frangente, e forse ad annoverarsi la missione affidatagli dal comitato rivoluzionario esistente in Napoli di emissario della corrispondenza segreta per la Calabria e Basilicata e di aver accompagnato l'illustre Pietro La Cava, che transitando per Buccino mosse per Potenza a sollevarvi la rivoluzione. Altra figura rimarchevole da tempo è il Sig. Claudio Guerdile, che ascese al grado di Colonnello dei Garibaldini, mentre il Volpe Agostino fè parte dello Stato maggiore di Fabrizio col grado di Capitano. A questi nomi ne tennero dietro molti altri di Buccino, che noi per brevità non nominiamo, ma che pure con i primi presero parte al movimento grande all'esterno dell'abitato, non poche battaglie sostennero a' Ponti della Valle a Maddaloni. Mentre dunque si agitavano ai comitati rivoluzionarii e prendevano e prendevano tanta parte attiva per l'unificazione della patria nell'interno del paese, i Bosco, i Fernicola, i Sacco, resero le loro case centri di conciliaboli e centri di propaganda per i nuovi tempi, e nulla rimasero intentato per persuadere il popolo al regime costituzionale ed unitario. Ai reazionari non è da dire quanto andava a un verso simile lavoro che non cessavano dall'ostacolare con ogni mezzo quella fiumana invadente, e quindi persecuzioni, malversazioni da per ogni parte allo scopo di tormentare i fautori della patria libertà. A capo di tutti questi era il Sig. Marchese Mauro, la cui famiglia attaccatissima alla casa borbonica andava in certo modo scusata la sua azione regressista; Mauro che alla venuta del Re Ferdinando di Borbone in Buccino aveva contratti debiti non pochi per comparire con l'illustre suo sovrano ed ospite. Né torto qui bisogna fare alla famiglia Torella, Merlini ed altri,

perché fautori del governo allora regnante, occupando essi cariche amministrative e governative, solo non si comprende in seguito come siano esse addivenute ad occupare i medesimi posti sotto altro regime, scacciandone quelli che per simile evoluzione tanta parte avevano avuto!...

Ad ogni modo i rivoluzionari nel 1860 ebbero a soffrire in seguito e dallo stesso governo da loro installato la peggio, perché furono la maggior parte processati, con scandalo della pubblica moralità.

Così gli effetti in generale della rivoluzioni che i capi sono i primi o son quelli che vengono più trascurati e rietti dagli stessi amici montati in su, qui ebbero tutta la loro vigoria, e quindi a Buccino fu istallata una delegazione di agenti di pubblica sicurezza, al solo scopo di tener d'occhio chi tanto si era occupato e sacrificato per la resurrezione della patria!...

Quando cessato il bollire delle teste riscaldate dei tempi nostri la storia dirà le sue ultime parole ad essi, di quanti allora andranno sfrondate, e quante vittime saranno innalzate agli onori ben meritati. Oggi per loro

*Tutto è silenzio e tenebre
la gloria che passò;*

e di fronte agli eventi del tempo conviene inchinare il capo e passare innanzi, quant'è che faccio e vado per la mia china.

In simile frangente vennero soppressi pure i monasteri allora esistenti, quello di S. Maria e quello di S. Antonio, il quale ultimo venne adibito per locale degli uffici pubblici municipali, ricevitoria, pretura, agenzia e carceri mandamentali come esistono tutt'ora.



Degli individui, che presero parte tanta attiva nella rivoluzione, nessuno ottenne od occupò cariche pubbliche, tutti trassero modestamente la vita innanzi col proprio avere, e qualcuno con ricompense meschine da parte del Governo. Dopo il rassettamento dei fatti politici qui gli animi avrebbero voluto pensare a rasserenarsi e concordarsi per il bene e meglio della città, ma sventuratamente, si accesero più terribili gli odii di parte per sete di

dominio, e le intelligenze di tutti furon dirette a farsi la guerra accanita personale, la quale fin'ora tutta via dura e durerà per quale il destino vuole senza alcun pratico giovamento.

A vero dire adesso è questione di scuola, pur tutta via necessiterebbe che la si finisca per il meglio dei cittadini.

Contribuì non poco a questa tensione di animi una candidatura quasi compaesana a deputato del parlamento nazionale proposta nel 1882 in persona del Sig. Clemente Bonavoglia, nativo di Ricigliano, ma ammogliato e domiciliato in seguito a Buccino. La sua riuscita, quindi la sua caduta, e di nuovo la riuscita e poi altra volta la sua caduta, stizzì talmente lo spirito pubblico, che ancora si dimena come le onde del mare sbattute da fiera tempesta. Mentre il Bonavoglia capitava un partito, Bosco Pasquale era per l'opposizione. Morti ormai questi due generali, cambiato l'ambiente, i due partiti si mantengono ancora, ma con fasi ibride, poiché un Clemente nuovo è subentrato al vecchio, il quale si è trovato accaparrato con questo o quello avventuriere capitato gli il primo tra le gambe, senza coscienza e senza darsi ancora ragione del proprio operato e quindi combatte, si dimena, fa qualche cosa, ma in cuor suo non sa ancora quello che vuole. Di qui il confusionismo, di qui le lotte impari, di qui l'altercarsi ad ogni piè sospinto di vittorie e sconfitte, ora in un campo ed ora nell'altro. Si aggiunga qui la sfiducia ingenerata negli animi di tutti dalle promesse dei così detti caporioni, i quali dal 1881 infine ad oggi che scrivo, 1889, hanno costretto il Comune a sopportare una spesa di circa settemila e più lire per commissari regi fatti venire, allo scopo di raddrizzare le cose pubbliche sulla via del bene, eppure dopo tanto danaro speso nulla si è conchiuso, niente si è visto, Buccino è rimasto allo stato quo, per non dire di peggio!... Un simile fatto degrada immensamente la nostra città e fa arrossire ognuno di noi dinanzi alle gloriose gesta dei nostri avi, di fronte alla luminosa tradizione, rinnegando le origini del luogo natio, che chi lo sa comprende con quanto dolore sono stato costretto a vergare queste ultime pagine, in cui non tutto il male ho detto per carità di patria, e di cui, se si ha vaghezza, s'interpelli la cronaca del *Volceiano* da me diretto ed impiantato nel 1888 e seguito negli anni consecutivi, ed ora si tenga dietro alla lettura della cronaca del giornale *La Lucania*, che assieme a questa monografia di Buccino vede la luce. Mi accorgo di aver abusato troppo della pazienza del lettore da una parte, e dall'altro non mi è lecito continuare questa tesi negli avvenimenti che seguono poiché potrei non essere fedele. La storia è patrimonio dei nomi, non nostro, quindi chiudo augurando alla mia bella città di Buccino a cui la natura ha voluto donare una splendidezza di cielo ed un sorriso incantevole di aere senza pari, che sparsi nei suoi estesi orizzonti, giorni migliori di prosperità ed affratellamento cittadino, che valgano a ripristinarla nel suo antico lustro e decoro, e diventare l'oasi prediletta della sua madre Italia.

STUDIOFOTOVIDEO

Quintino DI VONA

0828-951003
0347-7180930
0338-2879538

via Provinciale BUCCINO (SA)

FRIGOR PAN

Costruzione
celle frigorifere
componibili
Armadi Frigoriferi
Minicelle

**FRIGOR PAN s.r.l. - Area Ind.- Lotto 20
84021 BUCCINO (SA)
☎ 0828/957417-18 PBX - Fax 957416**

**Le poesie di un
contadino autodidatta
dedicate a Buccino
tratte da un dattiloscritto di
Vincenzo Bardaro**

C'è un famoso numero 10 ed è quello di Down Street a Londra. E' la sede del Primo Ministro del Governo Inglese. C'è stato Winston Churchill, ha visto governare la Lady di ferro. Margaret Thatcher, c'è attualmente Tony Blair. A Buccino c'è un numero 10 di una via sconosciuta, famosa per le sue ripe, quelle di San Angelo. Resa famosa da un pittore "scienziato" degli anni 50, Peppè r' tre tommola". Uno degli antesignani dei viaggi spaziali. In questa via ebbe i natali nel 1907, il nostro poeta-pittore-contadino. Pubblichiamo oggi la poesia che parla della sua casa in via S. Angelo.

Il numero 10 di Via S. Angelo

*Casa mia, non sei grande dolce casa,
laddove i miei occhi s'aprono,
il primo vagito,
il primo pianto,
i primi passi,
i primi giochi s'intrecciarono.
Mio padre dai nonni ereditò
mio padre col suo lavoro ampliò
morendo: "Figlio! A te affido
la cura, la custodia e l'amore
l'umiltà ed il suo calore,
Abbine cura".
Giurai e mantenni promessa,
l'ho curata,
l'ho restaurata,
e... più bella l'ho messa.
Due gemelli Bardaro un dì su questa ripa
approdarono
la prima lor casa qui costruirono
e una giuggiola a sua guardia lasciaron,
dolce cara pianta!
Quanti rampolli avanti a te passaron?
Cose segrete...proibisce il Vate,
Ciao dolce casa.*

La cucina volceiana... una storia infinita

**Ristorante Bar
"Montestella"**

Simpatia • Cortesia • Professionalità
Nel segno della tradizione volceiana
Piazza S. Vito Buccino ☎ 0828/951056

**Le più belle poesie e gli aforismi
di Michele Grieco**

Rione Mio

A te ritorno con orgoglio e onore:
alberi antichi che per di abbracciati,
del giardino ogni piccol fiore,
pietre bianche, sopra cui giocai!

Rutilanti vesperi ed albe arcane,
che la mia mente possedete ognora,
persone anziane, d'ogni mal lontane,
io vi ricordo come ieri ancora!

Chiesa maestosa, o chiostro, o altare,
dove imparai! l'Eterno, il Bello, il Bene,
sacerdote buono, amico, pio,

mi rammentate le mie cose care!
Anche se vivo in mezzo a tante pene,
io non ti scorderò, rione mio!

Non dico addio!
A tanto riandar l'anima s'inquieta
riceve refrigerio, rasserena,
e non conosce certe azioni rie.

Del mio cammin tu sei la giusta meta,
a te ricorro con più grande lena,
da te vorrei posar le spoglie mie!



1664 - Se un governo vuole abbagliare i cittadini con opere di abbellimento, non necessarie, e trascura le cose più urgenti, si auto colpisce dalla sindrome di decadenza.

1665 - L'aforisma è una galleria di tanti punti diversi e differenti.

1667 - L'ideologia rappresenta l'area di parcheggio del pensiero.

1668 - Ancora non si è costituita una valida galassia internazionale, che operi con forza a favore della pace universale.

1669 - Con i tempi e gli uomini che corrono, pure Dio farebbe fatica a metterli d'accordo.

1671 - Si pensa, quando il pensiero può essere attuato; altrimenti si sogna.

Il giornale è in distribuzione a Buccino presso:

Edicola Lepore M. Teresa
Via Provinciale S. Vito
Cartolibreria Imbrenda Caterina
Corso Garibaldi
Bar Doria - Buccino Scalo
Riv. Tabacchi - Di Leo
Buccino Scalo
Panificio Verderese - Via Temponi
Panificio Iole
Via Provinciale
Panificio La Falce
Via Annunziata
Calzature Salimbene
Corso Garibaldi
Foto Video Q. Di Vona
Via Provinciale
Bar Ristorante Montestella
S. Vito
Ric. Lotto e Tabacchi
di Franco Di Leo - S. Vito

TERMIDROGAS
Di
Vito Barberio

ASSISTENZA TECNICA

EURTERM

AFFIDABILITÀ' & DURATA

**Chaffoteaux
et Maury**

IMP. Aspirazione centralizzati
Risc. a pavimento

☎ 0330-351846

☎ 0339-1744692

VIA ROMA N°5
S. GREGORIO MAGNO -SA-

La Consulenza assicurativa

INA - Assitalia
per tutti i rami a Buccino è
Piera Catone

☎ 0828.951298 - Cell. 0339-2213646
Via Provinciale, 24

**"IMPRESA
di PULIZIA"**

Leo Angela

☎ 0828.952176

Via A. Gramsci - 84021 BUCCINO

Riflessioni su "Carte false" di Giampaolo Pansa "Peccati e peccatori del giornalismo italiano"

Un amico di vecchia data, politicamente agli antipodi, mi ha regalato il libro di Giampaolo Pansa: "Carte false" (Peccati e peccatori del giornalismo italiano). Una personale antipatia nei confronti di questo famoso giornalista mi ha fatto correre il rischio di non leggere il suo libro. Avrei commesso un errore imperdonabile. Fin dalle prime pagine, l'antipatia si è trasformata in simpatia, per i consigli che ho potuto ricevere come apprendista "giornalista", ma cosa ancora più interessante per l'atto di accusa che fa nei confronti dei suoi colleghi. Secondo Pansa il giornalismo italiano è: "un mestiere che non può o non vuole distinguere il falso dal vero, un mestiere che maneggia troppe carte truccate, un mestiere che tradisce se stesso." Ammette che anche lui ha fatto carte false e ha contribuito a spacciarne. "I peccati che descrivo li ho commessi quasi tutti". Nonostante ciò "conserva un pò di fiducia nella capacità del giornalismo italiano di essere serio, onesto, coraggioso, rispettoso dei lettori". Poi, rivolgendosi ai giovani, che vede lavorare nelle redazioni e che intendono diventare giornalisti, li invita ad essere: "così forti di carattere, e così gelosi della loro dignità professionale, da evitare i mali passi di cui è lastricata la carriera di un professionista anziano come me." Rivolgendosi ai lettori, li invita da giornalista deluso, ma ancora innamorato del proprio mestiere, ad essere sempre più esigenti, sempre più critici e, se è necessario, aspramente severi nei confronti degli spacciatori di carte false". Conclude le avvertenze confessando di aver commesso, anche lui, degli errori nello scrivere questo libro, e nell'incapacità di evitarli. Ma, dopo aver letto i primi tre capitoli del libro, devo ammettere che c'è sempre da imparare, anche da quei giornalisti che pur ritenendoli bravi li vedevo partigiani e schierati. Nel capitolo I (Gli ingenui), Pansa racconta il suo arrivo e l'assunzione alla Stampa di Torino. La conoscenza del direttore, i primi mesi e la sua prima scrivania, i primi servizi. Un periodo di crescita, tra premi e castighi. Una serie di aneddoti che fanno conoscere la quotidianità di un giornale. Nel capitolo II (Gli asini) il giornalista racconta una serie di aneddoti che riguardano errori e non solo refusi che vengono commessi anche da giornalisti famosi. Riporta una frase di Giorgio Bocca: "... i giornali sono cimiteri di refusi, di ripetizioni, di titoli orrendi. I giornali sono lo specchio dell'Italia com'è: in crescita

disordinata con rischi continui di tonfi e bancarotte". Come antidoto a questo tipo di giornalismo cita e sottoscrive una frase di Piero Ostellino, quando era direttore del Corriere della Sera: "La libertà di ogni giornalista nasce dalla sua autonomia culturale, dalla sua competenza, dalla sua preparazione professionale. Insomma, la libertà di un giornalista si misura dalle cose che sa". Aggiunge Pansa: "Già sono molte le cose che noi, soldati di cartapesta dell'esercizio dell'informazione, non sappiamo. Ma ci sono anche delle cose che dovremmo sapere, che abbiamo sotto gli occhi, e che non vogliamo vedere. Come dimostrerà il seguente caso di cecità collettiva e durata un pò d'anni. Diciamo, quasi cinque anni". Così si conclude il capitolo II e inizia il III (I ciechi), che racconta degli anni più bui della storia d'Italia e che, salve poche eccezioni, i giornalisti in genere non seppero ma forse non vollero raccontare. Chi per cecità ideologica, chi per motivi di bassa greppia. Noi, vittime di quelle cecità, ringraziamo Giampaolo Pansa per l'autocritica che fa e per aver messo a nudo le cecità e le carte false di tanti famosi suoi colleghi. Volete sapere dei ciechi di quegli anni? Pazientate un poco e lo saprete.

Angelo Imbrenda

Riflessioni su un'esperienza unica

Inghiottita ormai dalla città di Torino che s'avvia a diventare metropoli, Grugliasco conserva ancora, dignitosamente, il suo aspetto di paese. Pare quasi impossibile che a pochi passi dalle grosse arterie che conducono nel centro di Torino possa esistere un paese così grazioso e tranquillo. le sue vie, il più delle volte prive di marciapiede e tutte ben pavimentate, sono ravvivate da bei negozietti, davanti ai quali fanno mostra di se' allegre e variopinte fioriere. In quelle stradine si nota ancora il decoro e il buon gusto che ahimè, troppo spesso soccombono sotto gli assalti della frenetica vita metropolitana. Giungiamo a Grugliasco un pomeriggio di fine ottobre, quando l'autunno ormai inoltrato invita il sole ad andare a letto presto. Non è molto tardi; mancano ancora tre ore all'inizio dello spettacolo, eppure è evidente, sulle nostre facce, la tensione che assale gli attori dilettanti, accentuata forse dalla stanchezza del lungo

viaggio in pullman. Tuttavia, questa volta, un terzo elemento si aggiunge ai primi due: l'emozione.

Siamo qui perché così hanno voluto i nostri amici, i nostri cari che hanno dovuto lasciare il proprio paese per cercare lavoro altrove.

Certo, qui stanno bene! Hanno il lavoro, le comodità, i servizi, il benessere, in alcuni casi anche la ricchezza, eppure...! Eppure manca loro qualcosa.



Molti sono qui da decenni, ma non hanno mai dimenticato i pomeriggi assoluti delle estati buccinesi; hanno ancora nei loro occhi i tramonti fiammeggianti della Via di Romagnano; nei loro orecchi risuonano ancora le melodie malinconiche e struggenti degli zampognari la notte di Natale, o il martellare monotono e cadenzato degli artisti del rame. nei loro sogni di bambino vorrebbero ancora essere svegliati, la prima domenica di luglio, dal suono di una banda musicale per accorrere, tutti insieme, alla dimora della Dama Azzurra, lì sotto la collina ad oriente dove, dal giardino della pace eterna, si domina il paese.

Tornano. Tornano a Buccino ogni volta che possono, riempiendosi gli occhi, i polmoni e il cuore dei ricordi della loro gioventù. Poi ripartono, come rondini deluse, per ritornare l'anno dopo sempre più radi, per rimanere sempre di meno, perché Buccino non è più quella di una volta. perché loro non sono più quelli di una volta.

Una volta tanto siamo andati noi a trovarli. Ci hanno accolti calorosamente, aprendo le loro case per ospitarci e quando, in quelle due serate, siamo saliti sul palco di quella bomboniera che è il Teatro PEREMPRUNER di Grugliasco, abbiamo letto nei loro occhi la commo- zione.

Come ringraziarvi, cari amici buccinesi? Non potremo mai farlo. Non si tratta di cose che possono essere ripagate con formali ringraziamenti. Riporremo per sempre il ricordo di questa splendida esperienza nell'angolino più segreto del nostro cuore, e lì lo custodiremo gelosamente, come in uno scrigno prezioso, consapevoli dell'immenso affetto che ci avete dimostrato.

Giovanni Salimbene

a nome del gruppo Teatro Insieme

Una frana che ha sconvolto la mente degli amministratori Cancellati 70 anni di storia calcistica buccinese



Un terreno scosceso, reso pianeggiante con la forza delle braccia e trasformato in campo di calcio da giovani volontari. E da quel campo, che costò tanti sacrifici, partì la leggenda di una squadra che dava lezioni di calcio ai paesi vicini. La domenica, sulle tribune in terra battuta, c'erano uomini e donne, bambini e anziani ad incitare la squadra del cuore. Era una festa che coinvolgeva tutti. Su quel campo, negli anni 30, si cantava una canzone che iniziava così:

" C'è Basile che è un ottimo portiere, e Picciotti che rimanda con piacere..."

Di quella squadra è rimasto solo Umberto Basile (il capitano) a ricordare un glorioso passato su quel campo sportivo. Sono scomparsi quasi tutti gli eroi calcistici di quell'epoca. Anche il campo sportivo non c'è più. E' scomparso con una frana che ha sconvolto le menti dei nostri amministratori. Mentre continuiamo a ricordare a costoro questa loro *dimenticanza*, spendiamo qualche parola per la squadra di calcio odierna che veleggia nei primi posti della classifica di II categoria. Già l'anno scorso condusse un vittorioso campionato, ma fu sconfitta dalla mancanza di un terreno di gioco. Questo handicap la co-

stringe a mantenersi nel purgatorio della categoria inferiore. Anni fa parlammo di una maledizione che si manteneva sulla ex necropoli di largo Pescara che fu distrutta dalla costruzione del campo sportivo.



La tradizione buccinese in cucina

Ristorante "La Quercia"

Salone per:

**Ricevimenti • Banchetti
Manifestazioni**

Via S. Paolo Buccino

☎ 0828.952516



Savio Caldaie murali
a gas

De Longhi Climatizzazione
Ditta **Vincenzo Tuozzo**

Termoidraulico - Elettricista
Installazione pannelli solari
Centro ass. caldaie murali SAVIO

C.da Ponte Piccolo - BUCCINO (SA)

☎ 0828.957213 - 0360.851143

Non vorremmo che gli amministratori abbiano creduto a questa leggenda e per questo hanno definitivamente cancellato il campo sportivo. Sulla carta abbiamo visto disegnare tanti rettangoli di gioco, ad est come ad ovest di Buccino.

Fino ad ora solo progetti sulla sabbia. In attesa di un ritorno della memoria ai tanti ex calciatori, ora amministratori comunali, le squadre di calcio maschile e femminile e i baby calciatori continuano a peregrinare sui campi delle ex colonie calcistiche buccinesi. Un campo sportivo a Buccino potrebbe far bene al fisico e allo spirito di tanti ragazzi e potrebbe contribuire a tranquillizzare tanti genitori che vedono tutti i giorni i loro figli insidiati da giochi pericolosi. E le conseguenze sono spesso tragiche.

RISTORANTE

MY WORLD



**PIZZERIA • SALA RICEVIMENTI
ARIA CLIMATIZZATA • ALLOGGI
SERVIZIO DOCCIA**
(adiacente Zona Industriale)
BUCCINO - Tel. 0828.957360
CHIUSO IL MARTEDI

S.I.P.R.I.O. s.p.a.

**SOCIETÀ ITALIANA di PRODUZIONE
ed IMBOTTIGLIAMENTO OLII**

Sede legale: Via Garibaldi, 329

☎ 081.5302305 PBX

80040 POLLENA TROCCHIA

(NAPOLI) ITALIA

Stabilimento e sede amministrativa:
84020 BUCCINO STAZIONE (SALERNO)

Zona Industriale ☎ 0828.957434

Telefax (0828) 957069